

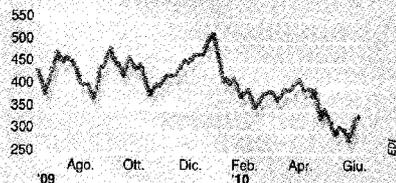
Il "solare" perde colpi nel mondo solo in Italia non conosce frenate

Le maggiori cause del crollo sono la feroce concorrenza dei prodotti del Far East e il taglio dei sussidi governativi. Soffre più di tutti la Spagna. Da noi invece continua il boom: l'indice Irex vola e realizza un +20% da inizio anno

Nemmeno il disastro ecologico in Usa è riuscito a risollevarne le quotazioni: in pochi giorni il Renixx che raccoglie le trenta maggiori società del globo ha perso il 30%

L'andamento dell'indice Sunidix

Aggiornato a un anno, è il Mac Global Solar Index che riunisce 31 società mondiali specializzate nel fotovoltaico

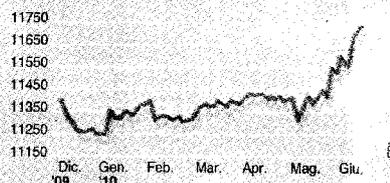


IL PUNTO

La tabella qui a destra sottolinea gli ottimi risultati dell'indice Irex che raggruppa una decina di società italiane quotate delle rinnovabili

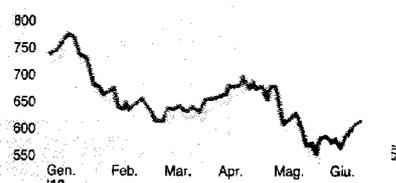
La performance dell'indice Irex

Da dic. '09 a settimana scorsa, è l'indice messo a punto da Althesys, che raccoglie le 10 società italiane quotate attive nelle rinnovabili



Andamento in picchiata per l'indice Renixx

È l'indice di Borsa che mette insieme le 30 aziende a maggior capitalizzazione



CHRISTIAN BENNA

Milano

Dopo la tegola dell'immobiliare, in Borsa, rischia di schiantarsi anche il pannello solare. A dirlo, non sono le solite cassandre, visto che già nel 2007 l'economista Robert Bell inaugurava il trend mandando in stampa il saggio "The Green Bubble", ma gli stessi indici di settore, che registrano impietosamente il precipitare dei titoli verdi.

Neppure il disastro ecologico targato BP nel golfo del Messico è riuscito a risollevarne le quotazioni dell'energia pulita. A un mese e mezzo dalla marea nera, il Renixx, l'indice che raccoglie le 30 maggiori società per capitalizzazione delle rinnovabili, è affogato ancora perdendo il 30% del suo valore. Molto peggio del Msci Industrials che, nello stesso periodo, è scivolato del 12% e in linea con il Dow Jones Oil & Gas, giù del 24%. Perché il crollo arriva dal lontano. Nel 2008 al Nasdaq, uno dei big player del fotovoltaico, First Solar, valeva 300 dollari per azione, contro i 107 attuali; Sunpower viaggiava su 120 dollari, mentre oggi naviga a stento su 12 dollari. E da inizio anno il Sunidix, l'indice globale del sole, è sceso ancora del 20%.

Le ragioni del tracollo? Lo scorso anno i prezzi del fotovoltaico sono crollati lungo tutta la filiera, messi a dura prova da un mercato sempre più competitivo (con l'invasione dei prodotti

del Far East), erodendo i profitti delle solar companies. Gli analisti di iSuppli stimano una diminuzione del valore dei moduli in silicio cristallino pari al 37%, quelli dei wafer del 50% e quelli del polysilicon dell'80%.

In calo anche la domanda di pannelli, di circa il 6,4%, lo dice l'International Energy Agency, per via del progressivo taglio ai sussidi. La prima sforbiciata ai contributi è arrivata dalla Germania, che a più riprese ha sfolto del 15% gli aiuti al settore, mentre i grandi produttori tedeschi annunciano una sfilza di profit warning e razionalizzano il personale. Pure la Spagna (dopo aver foraggiato parchi solari per 4 gigawatt di potenza, il 42% della capacità produttiva installata nel 2008 in tutto il mondo) ha chiuso i rubinetti, lasciando sfumare le Ipo solari in programma e mettendo nei guai le banche più esposte nel comparto, con finanziamenti che coprivano fino all'80% degli investimenti nei grandi parchi solari iberici.

«È presto per parlare di bolla, ma sicuro c'è stato uno scollamento tra finanza ed economia reale — spiega Stefano Pogutz, direttore del master in Economia e management energia e ambiente della Bocconi — La volatilità di questi mercati è giustificata dal rischio tecnologico. Ci sono diverse solu-

zioni messe in campo e non tutte avranno vitalunga. Ma non stiamo rivivendo una bolla simile a quella delle dotcom, dove molte aziende erano incapaci di generare una cashflow. Il problema in questo caso è diverso e ha origini puramente finanziarie e speculative».

El' Italia, terzo mercato europeo del solare? Sarà la prossima vittima dello sbom? Oggi, a guardare l'Irex, l'indice messo a punto da Althesys, che raggruppa una decina di società quotate delle rinnovabili (Alerion, Actelios, Kerself,

Erg Renew) il cielo non potrebbe essere più sereno. Anzi l'Irex, che vale circa un miliardo di euro per capitalizzazione, vanta tassi di crescita al galoppo, circa il 20% da inizio anno. «Nello sviluppo del fotovoltaico l'Italia è un paese che fa

storia a sé — spiega Alessandro Marangoni, ceo di Althesys — Siamo partiti in ritardo ma oggi molti investimenti si concentrano proprio sul nostro territorio». L'Italia dovrebbe infatti mantenere il suo Conto energia, tra i più generosi meccanismi di finanziamento al solare del mondo, continuando a tenere alta la domanda di nuove installazioni. Nel biennio 2008-2009, secondo il report dell'Irex, nella Penisola sono stati investiti in impianti green più di 6,5 miliardi di euro per circa 389 operazioni. Gli impianti fotovoltaici installati che godono degli incentivi sono più di 77 mila pari a una potenza di mille megawatt.

Un boom che va regolato, secondo Confindustria, «affinché gli

elevati contributi pagati dal consumatore italiano si trasformino in un'opportunità di crescita», avvertendo che «è necessario, dopo una prima fase incentrata su un approccio finanziario, allo sviluppo degli impianti, creare quelle condizioni di politica industriale per sviluppare un'industria e una tecnologia tutta italiana». A valle della filiera sta investendo Enel Green Power, società del gruppo Enel dedicata alle fonti rinnovabili, che ha in rampa di lancio la produzione diretta di pannelli, con un impianto che sorgerà entro il 2011 nella Etna Valley, in collaborazione con Stm e Sharp. Per crescere ancora l'azienda, che già vanta una di generazione di energia pulita pari a circa 21 miliardi di kWh, pari al con-

sumo di 7,5 milioni di famiglie, ha appena fatto domanda di ammissione al mercato telematico di Borsa Italiana, pur tenendo aperta una porta alla vendita diretta di una quota di minoranza.

«Enel Green Power è una azienda diversificata che si propone agli investitori con un portafoglio legato solo per il 27% agli incentivi — dice Luigi Ferraris, direttore finanziario di Enel — Produciamo energia pulita da idro, eolico, geotermico e anche fotovoltaico. Ci sentiamo quindi protetti dalla volatilità che si respira oggi in Borsa. Tuttavia non parlerei di bolla sui mercati del sole. Ci stiamo avvicinando alla *grid parity*, al momento in cui il costo dell'energia pulita varrà

quanto quella fossile, e i governi stanno riducendo i sussidi. Ci sono scosse di assestamento che mettono a dura prova i soggetti più deboli e i progetti che non incontrano il favore della domanda. Si tratta di un percorso fisiologico

per la nascita di un settore del tutto nuovo. Enel Green Power è invece una società che già genera flussi di cassa con oltre 600 impianti operativi in 16 paesi in Europa e nel continente americano»

